

GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI  
(1921-2007)

Giovan Battista Pellegrini, professore emerito di Glottologia dell'Università di Padova, è mancato il 3 febbraio 2007; era nato il 23 febbraio 1921 a Cencenighe Agordino, in provincia di Belluno, e dopo aver frequentato il liceo classico a Belluno, si era laureato a Padova nel 1945 con una tesi su «Il dialetto di Cencenighe» diretta da Carlo Tagliavini, uno dei suoi maestri, insieme a Silvio Pellegrini e Carlo Battisti; con lo stesso Tagliavini nel 1946 si era perfezionato con una tesi di argomento toponomastico.

Nel corso della sua carriera accademica aveva insegnato a Pisa (dal 1947 come assistente di filologia romanza, libero docente di glottologia nel 1951), Palermo (1957-58 come straordinario di storia della lingua italiana), Trieste (1958-64 come ordinario) e Padova dove era ritornato nel 1964 come ordinario di Glottologia (nel 1963 come incaricato), era stato anche visiting professore alla UCLA di Los Angeles. Era membro di varie accademie e aveva ricevuto numerose onorificenze e riconoscimenti; nel 1989 gli era stata conferita la laurea *honoris causa* dell'ELTE di Budapest, nel 1990 il Premio nazionale del Presidente della Repubblica per le Scienze umanistiche.

Pellegrini era uno studioso dalle vaste conoscenze, diverse erano le lingue che praticava, tra queste l'ungherese e l'albanese (all'Università di Padova aveva anche attivato e tenuto l'insegnamento di linguistica albanese per qualche anno). I suoi molti interessi sono confluiti in quasi novecento titoli della sua bibliografia, scritture non facili, non scorrevoli, dense di informazioni e di contenuti, a partire dal 1945 quando esordisce con la sua prima pubblicazione *Traduzioni* (dal rumeno e dal sanscrito) nel 1945 (*Glauco* I, 2 p.6-10), seguito nel 1947 dalle «Osservazioni sulla toponomastica ladina e ladino-veneta» (*Archivio per l'Alto Adige*, XLI (1946-47) p. 175-201).

Durante gli anni trascorsi a Pisa, Pellegrini si era occupato principalmente di linguistica e filologia romanza e aveva scritto una *Grammatica storica spagnola* (Pisa 1950), *Appunti di grammatica storica del francese antico* (Pisa 1953), *Appunti di grammatica storica del provenzale* (Pisa 1954). Ma risalgono già a quegli anni lo studio del venetico che lo porterà a scrivere con Aldo L. Prosdocimi *La lingua venetica* (Padova, Ist. di Glottologia dell'Università – Circolo Linguistico Fiorentino, 1967), e dell'arabo con numerosi saggi raccolti nei due volumi *Gli arabismi nelle lingue neolatine con particolare riguardo all'Italia* (Brescia, Paideia, 1972; seguito, nel 1989, dal volume *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo, Centro di studi linguistici e filologici siciliani).

Gli interessi dello studioso spaziavano dalla linguistica italiana e romanza a quella balcanica (specie albanese, romena e ungherese), germanica, semitica, ai rapporti linguistici arabo-romanzi, alle iscrizioni dell'Italia preromana (in particolare venetiche, retiche ed etrusche), alla dialettologia italiana, la ladinistica e friulanistica, lo possono testimoniare volumi come, *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano* (Bari, Adriatica, 1972), *Saggi di linguistica italiana* (Torino, Boringhieri, 1975), *Studi di dialettologia e filologia veneta* (Pisa, Pacini, 1977), *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi* (Padova, Editoriale Programma, 1991), *Ricerche linguistiche*

*balcanico-danubiane* (Roma, La fenice, 1992), *Studi di etimologia, onomasiologia e di lingue in contatto* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992), *Varia linguistica* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995), *Avviamento alla linguistica albanese* (Arcavacata di Rende, Centro editoriale e librario, 1998).

L'apprezzamento del mondo scientifico nei riguardi dell'illustre studioso è dimostrato, tra l'altro, dalla miscellanea di studi in suo onore, i due volumi *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini* (Pisa, Pacini, 1983), numerosi contributi di colleghi italiani e stranieri e allievi raggruppati in sezioni (dialettologia, ladino, filologia veneta, linguistica italiana, etimologia e onomasiologia, toponomastica e antroponimia, fonetica e fonologia, rapporti arabo-romanzi, linguistica balcanica e danubiana, latino e altre lingue dell'Italia antica) che riflettono la complessità di questa figura di studioso.

Gli era congeniale la linguistica storica e i suoi campi di ricerca preferiti erano indubbiamente gli studi sull'etimologia, sulla toponomastica, in modo particolare nell'area veneta e ladino-veneta, il territorio dal quale aveva preso avvio la sua lunga attività di ricerca. Infatti, già nella tesi di laurea sopra ricordata, Pellegrini mostra quell'atteggiamento storicista che caratterizza il suo pensiero di studioso e quella sostanziale adesione alle idee di Carlo Battisti (che –come si è ricordato– Pellegrini considerava uno dei suoi maestri) per il quale i nomi di luogo costituiscono una fonte primaria nella ricostruzione della storia linguistica di un territorio.

Nel volume *Contributo allo studio della romanizzazione della provincia di Belluno* (Padova, Cedam, 1949), nel quale si esaminano i toponimi fondiari o prediali, sicuro fondamento per lo studio della romanizzazione nell'area indagata, Pellegrini si dichiara convinto «dello stretto legame intercorrente fra indagine linguistica e storica» (p. VIII). Già in questo contributo emergono considerazioni di carattere metodologico che trovano spazio in vari altri suoi saggi nei quali ha sempre sostenuto l'importanza di uno studio corretto ed una interpretazione ben fondata dei nomi di luogo ai fini propriamente storici. In tale ambito di ricerca assai noto al grande pubblico è il volume *Toponomastica italiana* (Milano, Hoepli, 1990), dall'autore definito «manuale» per come è organizzata la materia, ordinata per stratificazioni e per tipologie, con una ricca bibliografia e diecimila nomi di luogo citati nel testo. Volume fondamentale per la toponomastica nel quale si definiscono i caratteri di questa ricerca «fondamentalmente linguistica» ma con forti legami con altre discipline che ne fanno un «campo d'indagine tipicamente interdisciplinare», e le competenze interdisciplinari erano uno dei tratti significativi della personalità di questo studioso. Negli anni Pellegrini aveva maturato una speciale competenza su alcune aree come quella siciliana, in particolare per l'influsso arabo, e quella altoatesina, la cui storia linguistica lo appassionava molto, di qui la sua partecipazione, proprio relativamente a tali aree, al *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani* (Torino, Utet, 1990), opera collettanea, anche questa pionieristica in area italiana come il ricordato «manuale» di toponomastica.

Rigoroso, determinato e metodico nel perseguire un obiettivo di ricerca, atteggiamento in netto contrasto con la mancanza di senso pratico nelle cose quotidiane che non lo interessavano, Pellegrini è descritto come uno studioso solitario poco versato nel coordinare progetti di ricerca. Fa eccezione, tuttavia, almeno un'opera, progettata nel 1965 come l'*Atlante storico linguistico etnografico friulano* (ASLEF) che ha ideato e diretto sapendo riunire un gruppo di collaboratori e suscitando in loro passione per la ricerca. I progetti di geolinguistica spesso rimangono sulla carta proprio per le difficoltà di realizzazione, non l'ASLEF, che Pellegrini ha fortemente voluto, saputo organizzare e seguito in tutte le sue fasi fino alla pubblicazione (tra il 1972 e il 1986) dei sei ponderosi volumi. È un'opera orientata prevalentemente sul lessico anche in quanto nata a margine dell'*Atlante linguistico italiano* (che in questi anni si va pubblicando) e in modo particolare su quello relativo alla vita tradizionale del mondo contadino, un lessico definito «archeologico», di ambiente friulano ma nonostante il titolo dell'opera richiami l'attenzione sul «friulano» non ven-

gono trascurate le aree che declinano verso il veneto e le località non friulane del Friuli-Venezia Giulia, vale a dire le località di parlata veneta, le isole linguistiche slovenofone e tedescofone. I materiali dell'ASLEF sono stati oggetto di numerose tesi di laurea e studi monografici, alcuni dovuti allo stesso Pellegrini, come la *Flora popolare friulana*, con Alberto Zamboni (Udine, Casamassima, 1982) e la *Terminologia agricola friulana*, con chi scrive (Udine, Società filologica friulana, 1984 e 1986). Aveva poi progettato il *Dizionario storico etimologico friulano (DESF)* (uscito fino alla lettera E in due volumi presso l'editore Casamassima di Udine nel 1984 e nel 1987).

Molto spazio nelle sue ricerche nell'ambito della linguistica italiana ha avuto il problema dell'unità ladina che lo ha fortemente interessato in tutta la sua vita di studioso e al quale ha dedicato molte energie e numerosi studi come la raccolta *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano* (Bari, Adriatica, 1972). E ancora l'italianistica deve a Pellegrini la *Carta dei dialetti d'Italia* (Pisa, Pacini, 1977) e l'impostazione dei «cinque sistemi dell'italoromanzo», l'inquadramento sociolinguistico della realtà dal dialetto alla lingua attraverso la koinè dialettale e l'italiano regionale, costruito entrato nella letteratura scientifica nel 1960 (cfr. *Saggi di linguistica italiana*, Torino, Boringhieri, 1965) e che continua a essere paradigmatico nell'interpretazione dell'Italia linguistica odierna.

Questi sin qui detti non sono che minimi cenni a mostrare la vasta cultura di uno studioso di così alto profilo; la diversificazione dei suoi interessi, l'entusiasmo e l'energia che metteva nel lavoro –come la sua già menzionata ricchissima bibliografia può richiamare– sono aspetti che certo, insieme con la passione per la ricerca e il rigore metodologico, faranno parte del ricordo del grande Maestro da parte di coloro che hanno avuto la buona sorte di essere stati suoi allievi.